ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 231
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
28-29 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Altre 104 mila tonn. di navi nemiche in fondo agli Oceani

Tre grandi trasporti di truppe americane colati a picco

Bollettino N. 854

Attività di artiglieria nel settore di El Alamein

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel settore del fronte di El Alamein intensi tiri delle opposte artiglierie.

In combattimento aereo un bombardiere nemico è stato abbattuto.

Velivoli britannici hanno ieri attaccato Bengasi, danneggiando alcune abitazioni private e causando undici feriti tra la popolazione.

Nel cielo di Malta la caccia tedesca ha distrutto uno «Spitfire».

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base. Risulta salvata la maggior parte dell'equipaggio; le famiglie dei mancanti sono state informate.

Mostra antibolscevica

Inaugurata a Sofia da Gabrovski

Sofia, lunedì sera.

Con l'intervento del Presidente del Consiglio Filov, del Ministro degli interni Gabrovski e di vari altri membri del governo bulgaro è stata inaugurata nel palazzo delle esposizioni a Sofia una grande mostra intitolata: «Il bolscevismo: inferno sulla terra». Nelle varie sale sono documentate in maniera impressionante le atrocità compiute dai bolscevichi non soltanto in Russia, ma anche in Spagna, nei Paesi baltici, in Polonia, nei territori romeni rimasti qualche tempo sotto il giogo sovietico. Una speciale sezione è dedicata alla nefasta attività dei comunisti in Bulgaria.

Il Ministro degli interni Gabrovski ha pronunciato il discorso inaugurale che è stato una severa requisitoria contro il bolscevismo distruttore della famiglia, della religione e della cultura. Il ministro ha riaffermato la decisione del Governo di stroncare con la massima energia l'attività sovversiva degli agenti di Mosca e dei loro complici ebrei.

GIORNO PER GIORNO

L'annuale del Tripartito

L'anniversario della firma del Tripartito ha offerto ai Capi responsabili degli Imperi alleati l'occasione d'una solenne riaffermazione della volontà dei tre popoli di condurre strenuamente la lotta fino all'epilogo vittorioso. La saldezza del blocco delle Nazioni proletarie, decise a spezzare la congiura del conservatorismi reazionari, è apparsa alla luce di queste manifestazioni non meno salde di quanto sia apparsa nella realtà concreta della guerra guerreggiata. La ricorrenza ha suggerito anche interessanti ricapitolazioni dei risultati raggiunti in questi tre anni. Sul terreno alimentare l'Asse si è assicurato in Europa la possibilità di resistere all'infinito; fonti inesauribili di materie prime sono acquisite alla produzione bellica; il nemico ha perduto posizioni strategicamente vitali, di cui è assurdo sperare la riconquista. La guerra potrà durare ancora a lungo, e riservarci altre dure prove; ma le sue sorti sono irrevocabilmente decise.

La situazione sul Fronte orientale

I russi hanno sferrato una potente offensiva nel settore di Rscev, sperando di mettere in crisi lo schieramento difensivo germanico al centro, e rallentare così la pressione su Stalingrado. Duri combattimenti sono in corso, ma a Berlino si ostenta una calma assoluta sul loro esito. A Stalingrado prosegue l'attacco contro i fortilizi sovietici nel cuore dell'abitato. L'espugnazione degli otto mastodontici blocchi di cemento che delimitano la piazza dei caduti comunisti è un grave colpo per i difensori. E' il bastione della città-fortezza che è caduto; e solo nel settore nord-ovest esiste un altro complesso fortificato paragonabile a quello conquistato dai germanici. Nel Caucaso, oltre il Terek, i russi sono stati cacciati da posizioni sistemate in profondità.

Una testimonianza inoppugnabile

Willkie ha fatto un quadro assai fosco della situazione sovietica. Egli ha rivelato che i soldati russi uccisi, feriti e dispersi ammontano a oltre cinque milioni; che sessanta milioni di russi sono rimasti nei territori occupati dalle truppe antibolsceviche; che i viveri nei mesi invernali scarseggeranno. In queste condizioni è illusorio sperare che Stalin, ripetendo lo sforzo dell'inverno scorso, possa tentare una controffensiva suscettibile di creare difficoltà agli eserciti nemici. L'organo delle forze armate sovietiche, *Stella rossa*, scrive di rincalzo: «Soltanto gli imbecilli possono credere il pericolo diminuito per i sovieti». Di cotali imbecilli la pianta non scarseggia certo in Inghilterra e negli Stati Uniti. E' comodo, quando non si vuole e non si può soccorrere l'alleato, fingere di credere che la Russia farà da sè; Willkie e Stalin fanno sapere che, lasciata a se stessa, la Russia non potrà che soccombere, e le forze oggi impegnate nella lotta contro il bolscevismo saranno libere per altri obiettivi.

SMURO

Comunicato straordinario tedesco

La fine dei tre transatlantici carichi di soldati

I sommergibili attaccano, inseguono, silurano
Anche la poderosa scorta duramente toccata

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

Nell'Atlantico settentrionale, sommergibili germanici hanno distrutto gran parte di un trasporto di truppe destinato in Inghilterra.

Essi hanno intercettato un convoglio celere nemico composto di pochi grossi piroscafi per passeggeri, fortemente scortato, trasportante truppe, munizioni e materiale bellico. In vari giorni di duri attacchi e combattimenti d'inseguimento, sono stati affondati: un transatlantico di 19.000 tonnellate, del tipo «Viceré dell'India», che, colpito da tre siluri, si è capovolto, un transatlantico di 17.000 tonnellate, del tipo «Reina del Pacifico», che, centrato da due siluri, è saltato in aria con una grande fiammata, un grosso trasporto del tipo «Derbyshire», di 11.000 tonnell. e un cacciatorpediniere di scorta. Due altri trasporti sono stati danneggiati da siluri.

Con questi successi, i nostri sommergibili hanno inflitto un duro colpo al nemico. La flotta di trasporti del nemico ha perduto tre unità celeri particolarmente preziose, per 47.000 tonnellate complessive, impiegate per trasporti di truppe particolarmente importanti e urgenti.

In altre zone marittime dell'Atlantico, dalla costa africana a quella americana, nostri sommergibili hanno affondato altre undici navi per 57.000 tonnellate complessive, di modo che le perdite della navigazione nemica negli ultimi quattro giorni sono state di 14 navi per 104.000 tonnellate complessive.

IN UNA SETTIMANA

Navi nemiche per 400.000 tonnellate colate a picco

Berlino, lunedì sera.

Il Voelkischer Beobachter pubblica che navi per 399.780 tonnellate sono state affondate nella settimana scorsa da aeroplani e sottomarini germanici.

Questa cifra di perdite nemiche comprende 56 navi commerciali per 395.000 tonnellate. Inoltre sono stati affondati nel Mediterraneo una nave ed un trasporto.

Nel Mar Nero le motosiluranti hanno mandato a fondo due navi per 3500 tonnellate complessive ed inoltre 14 navi da carico nemiche vengono date per danneggiate. Anche 4 cacciatorpediniere, una corvetta e due battelli scorta sono stati affondati, mentre tre cacciatorpediniere sono stati danneggiati.

La morte in combattimento di un generale giapponese nella Cina centrale

Tokio, lunedì sera.

Il Ministero della Guerra comunica che il tenente generale Naotsugu Sagai, comandante di un gruppo d'Armate nella Cina centrale, è caduto nel corso di operazioni militari. Il gruppo d'Armate Sagai aveva ottenuto, in questi ultimi tempi, brillanti successi nella Cina centrale.

L'offensiva verso il Sud

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Mentre la battaglia per Stalingrado ed il Volga continua, telegrammi da Mosca informano come sia probabile un intensificarsi dell'azione verso il Sud. Anche un'agenzia ufficiosa inglese, l'*Exchange*, si domanda: non è imminente una grande azione tedesca nella zona del Caucaso?

Nel Caucaso — secondo i commenti della stampa inglese e neutrale — le mete sono i pozzi petroliferi di Grozny e di Bacù. A queste mete ha anche accennato il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop con la frase: «una *grave* minaccia incombe poi sui bolscevichi: la *perdita del 90 % della loro produzione petrolifera*». Una tale minaccia ha carattere mortale per la capacità militare dei russi, perchè l'esercito e tutta l'organizzazione economica del Paese sono motorizzati.

Data la stagione non sono da attendersi, informano i giornali inglesi, operazioni importanti sulla catena montuosa del Caucaso. Le operazioni militari possono invece continuare a lungo verso il Caspio e sulle coste del Mar Nero. L'avanzata verso Grozny e verso Tuapse, data la natura del terreno e la forte resistenza russa, ha avuto negli scorsi giorni un ritmo non troppo rapido, ma nuove importanti operazioni nei due settori sono ritenute probabili a breve scadenza. Sulle sponde del Caspio e su quelle del Mar Nero si trovano le strade che conducono al di là del Caucaso verso Bacù e Batum.

Ufficiali portoghesi in visita sul fronte est feriti da una bomba

Lisbona, lunedì sera.

Il Ministero della Guerra portoghese ha annunciato che un disgraziato incidente si è verificato sul Fronte Orientale, durante una visita effettuata dalla Missione Militare portoghese. Quattro ufficiali della Missione stessa sono stati feriti da un'improvvisa esplosione di bomba incendiaria. Tre dei feriti sono frattanto già guariti, ma il quarto, il capitano Mariano Lopez Pires, ferito gravemente, che era stato trasportato immediatamente a Berlino con ambulanza aerea speciale, e curato dal prof. Sauerbruch, è deceduto, malgrado parecchie trasfusioni di sangue, in seguito ad emorragia interna, causata da rottura di un'arteria.

Dopo breve servizio religioso, il corpo dell'ufficiale portoghese è stato accompagnato in Portogallo dal maggiore von Arnim, dello Stato Maggiore germanico. L'Esercito spagnolo ha inviato sabato una guardia d'onore alla stazione di Irun, alla frontiera spagnola.

Tedesco giustiziato per aver calunniato la cognata moglie d'un combattente

Le lettere diffamatorie spedite al fronte — Il ritorno del marito Il processo e la condanna

Berlino, lunedì sera.

(G. G.) - A Kassel certo Gustav Schleicher di 40 anni si recò tempo addietro a far visita alla cognata che aveva appena avuto il suo sesto figlio ed il cui marito caporale in un reparto mobilitato sul Fronte Orientale si trovava al fronte e cercò di indurla in adulterio. La donna respinse sdegnata tale proposta e continuò a rifiutarsi ancora, durante i tentativi successivamente fatti a tale scopo dal cognato. Questi, allora, scrisse per due volte al di lei marito delle lettere calunniose, nelle quali diceva che la moglie lo tradiva con altri uomini. Poichè il reparto si trovava impegnato in durissimi e lunghi combattimenti, il caporale non potè ottenere alcuna licenza e solo l'altro giorno potè arrivare a casa dove riuscì ad appurare la verità.

Il Tribunale speciale di Kassel, giudicando l'agire dello Schleicher come volto a turbare la tranquillità del combattente al Fronte lo ha condannato a morte e la sentenza è stata immediatamente eseguita.

Nostri elementi corazzati al Fronte egiziano

Carri armati italiani in movimento sul Fronte egiziano.
(Telefoto Luce - Mandolesi a «Stampa Sera»)

I "panzer" lanciafiamme nelle strade di Stalingrado

I russi si rifugiano nelle cantine ed aprono cunicoli nel sottosuolo
Tra le opposte finestre di una stessa via si combatte senza tregua
L'aviazione tedesca opera in grandi masse - Il gioco delle riserve

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.I.) La *Reuter* annuncia da Mosca che l'alto comando sovietico ha comunicato ufficialmente domenica che i tedeschi sono riusciti a penetrare con un nuovo cuneo nelle posizioni russe di Stalingrado.

L'Agenzia soggiunge che i dispacci dal fronte affermano che il maresciallo von Bock lancia sulla città i più potenti attacchi aerei di tutta la guerra. Centinaia di bombardieri e cacciatori sono inviati ogni volta ad aprire la via ai «panzer» e alle fanterie.

Stando alle notizie dell'*Exchange*, il successo tedesco di ieri ha condotto le forze del Reich alla conquista di una delle due strade principali che attraversano la città e giungono al Volga. Il fiume è stato così raggiunto in un nuovo punto; contemporaneamente, vengono prese d'assalto le strade che corrono parallelamente al Volga, in modo che le colonne tedesche sono destinate ad incontrarsi nei crocicchi ed a chiudere nella loro stretta interi quadrati di case.

L'Exchange parla, fra l'altro, di un gruppo di tedeschi, che, avendo occupato un crocicchio nel settore sud della città in vicinanza del Volga, è stato inutilmente assalito dai russi. Questo reparto tedesco si difende vittoriosamente, disponendo di carri lanciafiamme, pezzi di artiglieria motorizzata.

Mentre queste azioni si svolgono nei settori meridionale e centrale, in quello nord-occidentale i russi continuano inutilmente le loro offensive. L'«Exchange» dice:

«La situazione è poco chiara. Un certo numero di edifici sono in possesso dei tedeschi, mentre le case vicine sono occupate dai russi. Il combattimento di casa in casa, fra uomo e uomo, continua con una furia che la guerra moderna non aveva ancora conosciuto. Von Bock è deciso a mantenere le sue posizioni. Ora l'aviazione germanica ha ricevuto la missione di bombardare continuamente la riva orientale del Volga, per rendere impossibile a Timoscenko di far passare il fiume ad altre riserve. Frattanto nei quartieri rimasti in mano ai russi la vita diventa sempre più difficile, perchè manca l'acqua e mancano gli alimenti.

«Il Q. G. sovietico, che, come è noto, è insediato in un profondissimo sotterraneo, ha incaricato le squadre di operai di cercare di riparare le canalizzazioni dell'acqua ed ha ordinato a 5 forni di riprendere la loro attività anche sotto il bombardamento. Si cerca così di distribuire alla popolazione la razione di pane, oltre quella di riso e patate. Ma i danni ovunque sono gravi. Per meglio organizzare l'ultima difesa, vengono aperti corridoi sotterranei che mettono in comunicazione una casa con l'altra».

Incursione inglese nella zona di Dunkerque

Parigi, lunedì sera.

Apparecchi da bombardamento britannici hanno compiuto un'incursione sulla piccola località di Moers, presso Dunkerque, bombardando un gruppo di case operaie distanti da ogni obbiettivo militare. Una famiglia completa è stata uccisa da quest'attacco; essa comprendeva due donne e tre bambini da sei a sette anni.

Precisazione germanica sull'incursione su Oslo

Berlino, lunedì sera.

I circoli competenti berlinesi dichiarano domenica notte che la recente incursione aerea sulla capitale norvegese ha causato quattro morti fra la popolazione civile, mentre altre tre persone sono mancanti e 76 ferite, fra cui 5 gravemente. Ogni informazione diversa è falsa.

Vani contrattacchi lanciati dai russi nel settore di Rscev

I sovietici subiscono gravissime perdite

Berlino, lunedì sera.

Sul fronte di Rscev è in corso — secondo le ultime notizie di fonte militare — una grossa battaglia. Notevoli forze avversarie appoggiate da carri armati e da velivoli hanno attaccato le posizioni di un settore del fronte difensivo germanico. La lotta ha subito assunto caratteri di estrema violenza e, secondo le notizie finora giunte, i bolscevichi hanno già subito altre gravissime perdite.

Anche sul fronte a sud del Lago Ilmen il nemico ha tentato negli ultimi giorni replicatamente di sfondare le linee germaniche senza ottenere alcun risultato. Narra questa mattina il 12 Uhr Blatt che durante l'ultimo attacco sovietico si è distinto particolarmente un maresciallo capo germanico.

Il maresciallo capo Weidemann, della IX Compagnia di un reggimento di fanteria della Pomerania, che dall'inizio di quest'anno ha già totalizzato sul fronte del lago Ilmen ben 147 operazioni quale esploratore o ardito, si trovò con i suoi camerati a dover fronteggiare un assalto di preponderanti forze nemiche; visto che la pressione dei sovietici aumentava continuamente, l'ardito maresciallo si presentò al suo comandante e chiese di poter compiere una azione di sorpresa per conto suo contro le forze avversarie. Il Comandante, che conosceva il suo uomo, a quella improvvisa richiesta non oppose alcuna obbiezione e senz'altro acconsentì. Il robusto giovanotto prese con sè tre uomini del suo stesso stampo e quatto quatto spettrolò dalle linee, compiendo una rapida ma ampia manovra avvolgente delle forze nemiche, fino a portarsi sul loro fianco quasi alle loro spalle. Sistematosi in posizione favorevole, mentre i bolscevichi erano in pieno assalto delle posizioni germaniche, egli aprì il fuoco con la mitragliatrice, mentre i suoi tre fanti iniziavano una violenta fucileria. Il tiro preciso dei quattro uomini aprì un largo vuoto fra le file dei sovietici, ma soprattutto li arrestò nel loro assalto, lasciandoli per alcuni istanti confusi, sotto l'impressione di quell'insidioso attacco sul fianco. Di quell'istante approfittò il maresciallo Weidemann per balzar fuori dal suo nascondiglio con i suoi tre soldati e buttarsi, baionetta in canna e bombe a mano, contro i bolscevichi. L'urto dei quattro uomini fu talmente violento che il nemico, di alcune decine di volte superiore, dovette ripiegare e volgere tutta la sua attenzione contro l'inaspettato avversario. Ciò bastò perchè la nona compagnia di fanteria della Pomerania scattasse al contrattacco, sbaragliando completamente, dopo brevissima, violenta lotta, tutte le poderose formazioni sovietiche.

Stamattina si apprende che altri contrattacchi sovietici sono pure stati valorosamente respinti dalle truppe germaniche e alleate nel settore nord come nel settore sud. A Stalingrado, dove ormai la maggior parte della città è saldamente in mano dei germanici, sono proseguiti anche nelle ultime ventiquattro ore gli aspri combattimenti nelle strade e fra le macerie di interi quartieri distrutti dal fuoco delle artiglierie e dai bombardamenti aerei.

Grandi operazioni di attacco sono pure in corso da parte delle truppe germaniche ed alleate efficacemente sostenute dall'arma aerea oltre che nel Caucaso nord-occidentale, nella regione a nord di Tuapse e nel settore del Terek, dove sono state conquistate altre località.

Carlo Crisma

Nel settore dell'Armata Italiana in Russia

Sosta di una colonna dell'Armir al Fronte Orientale.
(Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

La principessa Tarakanov: avventuriera dagli occhi cangianti

Incidenti e disavventure

VII

Un avvenimento improvviso doveva mandare all'aria tutti i piani di Radziwill: la morte del sultano Mustafà III, avvenuta proprio in quell'estate del 1774. Il nuovo sultano, Abdul Hamid Khan, ereditava un impero agitato dalle rivolte interne, un erario esausto e la guerra contro la Russia; uomo pacifico, cominciò con l'eliminazione di quest'ultima: il due luglio, a Kainargi, in Bulgaria, veniva firmata la pace. E' la rovina delle speranze polacche. Radziwill si rende conto che qualsiasi azione per la liberazione della Polonia va rimandata a quando si presenti una opportunità più favorevole, vale a dire un'altra guerra nella quale i Polacchi possano schierarsi per combattere contro la Russia. Egli ignora che l'occasione si farà aspettare per più di un quarto di secolo, e che nel frattempo la Polonia subirà altri due smembramenti.

Il panorama di Ragusa dove dimorò la Tarakanov

Una rivelazione

Nello sgomento generale, l'unica a non lasciarsi abbattere è la principessa Voldomir: essa si sforza in ogni modo di convincere Radziwill a continuare la lotta con altri mezzi; bisogna minare la posizione di Caterina II, additare in lei la usurpatrice di Pietro il Grande, sollevare contro di lei il popolo russo. La posizione di Caterina è tutt'altro che solida: l'episodio di Pugacev, che tien testa ancora disperatamente agli eserciti inviati contro di lui, lo dimostra. Ma la foga della giovane donna non riesce a riscuotere lo zelo di Radziwill e allora, per vincere la sua improvvisa inerzia, essa gli confida un nuovo segreto. La fantasia della principessa Voldomir, se pure ci si può esprimere così, somiglia a uno di quei vecchi mobili pieni di cassetti misteriosi: quando si crede di averli aperti tutti, lo scatto di una molla ne rivela un altro, e poi un altro ancora, e così via all'infinito. Questa volta il segreto riguarda «Le marquis de Pougatcheff», il quale, afferma la principessa, altri non è che suo fratello, figlio anch'egli di Elisabetta Petrovna e di Rasumowski, e si chiama principe Tarakanov!

Non sappiamo come Radziwill accogliesse questa rivelazione: se le nostre ipotesi sono esatte, se, cioè, l'apparizione della nipote di Pietro il Grande era stata preparata abilmente da lui per tramite di Domanski, se i testamenti di cui abbiamo parlato erano stati compilati e inviati alla principessa per incarico suo, egli dovette stupire non poco vedendo a che punto la pseudo figlia di Elisabetta Petrovna fosse entrata nella parte assegnatale. Se, al contrario, come pensano alcuni storici, egli aveva creduto in buona fede, come tanti altri, alle origini imperiali della principessa Voldomir, la rivelazione fattagli da questa della sua inverosimile parentela con Pugacev, servì come subito a fargli aprire gli occhi e a renderlo diffidente. Sia come sia, egli parve ormai disinteressarsi dei progetti della principessa: questa era convinta che, nonostante la pace, il sultano avrebbe visto favorevolmente e aiutato una sua azione intesa a rovesciare Caterina II, e aveva preparato una lettera per lui che Radziwill avrebbe dovuto fargli giungere; ma Radziwill non ne fece nulla. D'altra parte, non avendo più ragione di prolungare il suo soggiorno a Ragusa, egli si prepara a partire col suo seguito.

Un colpo di fucile

Un fatto increscioso che si verificò verso la metà di settembre la indusse ad affrettare la partenza. Una mattina, all'alba, Domanski fu trovato ferito e svenuto presso una porticina che dava accesso ai vigneti in mezzo ai quali sorgeva la villa del console di Francia abitata dalla principessa Voldomir. Una breve inchiesta chiarì i fatti. Da qualche tempo una guardia campestre si era accorta che una persona in possesso della chiave che apriva la porticina del muro di cinta entrava nottetempo nei vigneti della villa; convinta che dovesse trattarsi di un ladro, quella notte la guardia si era appostata fuori del muro, e, infatti, dopo una lunga attesa, aveva visto un'ombra avvicinarsi alla porticina. Al suono della sua voce che gli intimava di dire chi fosse, l'ombra si era data alla fuga ed egli aveva sparato, poi, persuaso di aver fallito il colpo, se n'era andato a letto. La faccenda fu soffocata; si cercò di dare una versione plausibile di quel disgraziato colpo di fucile, ma la verità trapelò egualmente: tutti furono convinti che Domanski fosse l'amante della principessa. Si ricordò come, qualche tempo prima egli avesse sfidato e ferito un tale che si era arrischiato a manifestare dei dubbi sui diritti della principessa Voldomir al trono di Russia, e non vi fu chi non vedesse in ciò la prova di una violenta passione.

Ben presto la principessa dovette accorgersi che l'atmosfera di simpatia e di fiducia da cui, sin dal suo arrivo, era stata circondata nella piccola città dalmata, si andava raffreddando. Questo mutamento era particolarmente evidente nei Francesi residenti a Ragusa e a cominciare dal suo ospite: costoro si erano sempre mostrati ardenti partigiani della nipote di Pietro il Grande, e l'eco del loro entusiasmo era giunto fino a Parigi, dove, dal canto suo, Oginski aveva fatto la più ampia pubblicità alla causa della bella pretendente. Ma in quei giorni le lettere di due signori francesi erano venute a gettar acqua sulla fiamma di quell'entusiasmo. Il duca de La Rochefoucauld e il conte de Rusey, ospitati a Oberstein nel corso d'un viaggio attraverso la Germania, erano stati ricevuti dal principe di Limbourg, del quale, a quanto pare, avevano ricevuto le confidenze. Non sappiamo in quali condizioni queste confidenze fossero state fatte e raccolte: forse dopo una cena copiosa, abbondantemente innaffiata di vino del Reno; forse furono dettate dalla gelosia, giacchè il principe, che, non si sa come, era venuto a conoscenza dei convegni vespertini della sua amica con Domanski, parlò a tutte riprese e con volubilità della sua assoluto di Moosbach... Certo si è che egli, di proposito o involontariamente, fu imprudentissimo e rivelò cose di cui il buon nome della principessa Voldomir non poteva certamente avvantaggiarsi e che i suoi ospiti non si fecero scrupolo di comunicare ai loro amici di Ragusa.

Intanto Radziwill se n'era andato coi suoi Polacchi: a fianco della principessa erano rimasti Domanski, Czarnomski e un giovane di nome Solnecki. Rimanere a Ragusa non aveva senso: d'altronde, essa sentiva di non essere più l'ospite gradita d'un tempo. Tutti, intorno a lei, desideravano vedere la fine di un'avventura nella quale si rendevano conto di aver recitato la parte degli sciocchi. Alla metà di ottobre, la principessa annunciò la sua intenzione di recarsi a Roma, dove in quei giorni era morto il papa Clemente XIV, e si preparò alla partenza. Ma prima pose in esecuzione un progetto di cui, il lettore se ne ricorderà, essa aveva parlato con Radziwill, e scrisse una lunga lettera al comandante della flotta russa ancorata nel porto di Livorno, alla quale allegò copia dei testamenti di Elisabetta Petrovna e di Pietro il Grande. Qualche giorno dopo s'imbarcava sulla feluca del suo amico Hassan, e il trenta ottobre giungeva a Barletta.

I due Orlof

Il comandante della flotta russa del Mediterraneo era Alessio Orlof, fratello di Gregorio Orlof, già favorito di Caterina II, che, a quell'epoca, passata a nuovi amori, lo aveva messo in disparte. Tra i personaggi di primo piano del regno di Caterina, i fratelli Orlof ostentano una fisionomia particolarmente sinistra: essi sono due barbari appena digrossati, due anime impastate di crudeltà e d'astuzia. Nel colpo di Stato attraverso il quale Caterina si è impadronita del potere, gli Orlof hanno sostenuto due parti importantissime; si dice, anzi, che Alessio abbia strangolato con le proprie mani Pietro III. Caterina li teme; perciò nella sua rottura con Gregorio ha usato cautele e delicatezze insolite e non ha lesinato all'amante ripudiato nè gli onori nè il denaro. Quanto ad Alessio, ha ritenuto prudente allontanarlo da Pietroburgo e gli ha affidato il comando della flotta russa nel Mediterraneo. Il 5 luglio 1774, a Cesmè, Alessio Orlof ha distrutto la flotta turca, e, ora, a Livorno, si riposa sugli allori.

La principessa Voldomir era, come tutti, al corrente delle vicende galanti della corte di Russia e si chiedeva se i due Orlof si fossero veramente rassegnati alla nuova situazione determinata dal capriccio di Caterina.

Non poteva darsi che essi attendessero l'occasione di vendicarsi? In questo caso, non le sarebbe stato difficile legarli alla sua causa. Questa speranza l'aveva indotta a scrivere ad Alessio Orlof la lettera di cui si è parlato, nella quale, dopo avere accennato alle sue origini e alla sua intenzione di rivendicare il trono di Russia, prometteva al vincitore di Cesmè, qualora l'avesse aiutato, i più grandi onori e le più alte dignità. Il primo pensiero di Orlof ricevendo questa strana lettera, fu che non altro non fosse che un espediente di Caterina per mettere alla prova la sua fedeltà. Scrisse, e, spacciato un corriere speciale per Pietroburgo, inviò la lettera all'Imperatrice accompagnandola con una propria nella quale raccontava come la prima gli fosse pervenuta. Poi tornò ai suoi piaceri e non ci pensò più.

Cesare Giardini

(Continua).

Le fragole... albine sono mature ma verdi

Oslo, lunedì sera.

A Sandar, in Norvegia, è stata riscontrata in questi giorni, un'anomalia vegetale rara se non unica nella storia delle piante. Si trova infatti un grande gruppo di piantine di fragola, i cui frutti presentavano un colore verde chiaro pur essendo già completamente maturi, così teneri, dolci e così.

In un nostro stabilimento di guerra

Numerosi carri armati pronti per essere destinati alle nostre unità corazzate. (Foto Luce)

ULTIME — STAMPA SERA

Alla Società per il progresso delle scienze

"Il fattore aereo nella guerra attuale,,

La relazione del gen. Giovine — Il prof. Colosi parla dell'origine marina degli esseri viventi

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, dopo la solenne cerimonia inaugurale, i partecipanti alla 41.a riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, si sono adunati a classi riunite per ascoltare la relazione del Generale di Squadra Aerea Vittorio Giovine sul tema «Il fattore aereo nella guerra attuale».

Magnifica sintesi di guerra

Non è stato per un puro caso, che la 41.a riunione degli scienziati italiani ha iniziato i suoi lavori con una relazione di carattere militare. Infatti, dato il particolare momento, la presidenza ha voluto dare la precedenza alle scienze militari, disponendo che il primo discorso a classi riunite — dopo la magistrale prolusione fatta in Campidoglio dall'Accademico Severi — fosse quello dell'Ufficiale designato a rappresentare nel Congresso la Regia Aeronautica.

Il discorso del generale Giovine ha prodotto nei congressisti la più viva soddisfazione per l'equilibrio, la profondità di argomentazione, e tutto il tono di schietto e convincente entusiasmo che l'oratore ha saputo dare alla trattazione del tema.

La magnifica sintesi di guerra, egregiamente armonizzata con considerazioni dottrinali e psicologiche, alcune delle quali interessantissime e veramente originali, ha suscitato negli attenti ascoltatori il vivo interesse all'argomento, che è di palpitante attualità.

Diceva un compianto scrittore di cose militari: «Tenga l'uomo di guerra nel suo studio i busti di Napoleone e di Moltke, se gli son cari, ne legga pure le opere; ma non vi si incantucci, lasciando ciò a chi ha tempo da perdere. Scruti invece, con occhio indagatore, ciò che avviene attorno a lui e ciò che attorno a lui si prepara».

Non è innocchiata militare questa: è semplice disciplina intellettuale e grande amore per le sorti del Paese, anche se dal confronto con le teorie, queste ultime ne escono un po' strapazzate.

Perciò il generale Giovine ha potuto giustamente affermare nella sua dotta relazione, che al di là delle dottrine e delle previsioni, sempre discusse e contrastate e il più delle volte sterilite nelle schermaglie polemiche, è la dura realtà della guerra a dettare le leggi; le quali tuttavia, benchè chiarite e sviscerate, non hanno alcun carattere di durevole stabilità, poichè le questioni militari sono tipicamente sensibili alla sorpresa e influenzabili dalle novità.

La guerra attuale registra infatti novità formidabili, specie per l'intervento dell'aviazione sul campo della battaglia: della battaglia terrestre, come di quella navale.

Il Gen. Giovine ha presentato, in una rapidissima successione, un quadro luminoso di tutti i teatri operativi, innestandovi il contributo dell'aeronautica, senza esagerazioni, anzi con un senso di ammirevole equilibrio.

Le argomentazioni del relatore, così misurate ed obiettive, assolutamente imparziali nel riconoscere la conferma di alcuni principi e la sostanziale evoluzione di altri che sembravano avere fino a qualche anno fa il sapore di dogma, han dato agli ascoltatori la sensazione di un attento e spassionato esame, condotto coraggiosamente e senza preconcetti di sorta.

La seduta pomeridiana

Quello che l'Aviazione ha fatto, su tutti i fronti operativi di questa guerra mondiale, su obiettivi suoi esclusivi o comuni alle altre forze armate, quello che ha fatto a difesa degli eserciti ed a difesa delle navi, ad esaltazione della potenza penetrativa dei primi e della capacità combattiva delle seconde, ha davvero del miracoloso. Non è affatto esagerare affermare — come ha ben detto l'oratore — che l'Arma Aerea ha assunto nella guerra attuale, che si può veramente definire integrale, a carattere cioè spiccatamente unitario, una importanza capitale e che essa costituisce, tanto nella lotta terrestre come in quella navale, un fattore veramente decisivo.

Una calorosa, prolungata ovazione ha accolto la fine del discorso. Il Ministro di Stato sen. Mariano d'Amelio, presidente della S.I.P.S., ha espresso al generale Giovine il compiacimento degli astanti per la elevata esposizione.

Nella seduta pomeridiana del Congresso, il prof. Guido Menegazzi dell'Università di Bari, ha parlato sull'orientamento delle scienze economiche, esaminando gli aspetti più significativi dei secolari mutamenti dei sistemi e delle dottrine e dimostrando come i vari principi, mentre armonizzano con l'etica, la politica ed il diritto, offrono ai popoli della comunità di Roma, saldi criteri di solidarietà materiale e spirituale ed all'Italia un primato anche nel campo delle scienze economiche.

Stamane, poi il prof. Giuseppe Colosi, direttore dell'Istituto di Zoologia della R. Università di Firenze, ha trattato il tema «l'origine marina degli esseri viventi ed i rapporti del loro ambiente interno con il mondo esterno». Tema complesso, non privo della possibilità di spaziare nel campo dell'infinito, così da attingere alle soglie del mistero. L'oratore, dopo aver scartato le ipotesi che sono in netto contrasto con ogni possibilità di attuazione della vita stessa, formula l'ipotesi sua, secondo la quale la prima manifestazione di vita sull'orbe terracqueo fu data da movimenti molecolari e poscia plurimolecolari verificatisi nella massa oceanica. Di qui lo studioso passa ad esaminare — come suffragio alla sua tesi — i rapporti fra la vita di questi esseri primigeni ed il mondo esterno e poi, sempre per gradi, giunge ad analizzare quali relazioni ancora allo stato attuale le relazioni fra gli esseri viventi ed il mondo in cui vivono. Una correlazione così messa in evidenza è dal prof. Colosi presa come base per affermare la serietà della tesi sostenuta.

Il Colosi in questo discorso ha esposto sinteticamente il frutto di oltre quindici anni di studi ed ha fornito una rappresentazione dell'origine e della continuazione della vita sul nostro globo e dei rapporti tra il mondo vivente ed il mondo esterno, che costituisce una tappa importante in tale difficilissimo campo di ricerche e non potrà venire trascurato da coloro che in avvenire si proporranno di portare altra luce a questo fondamentale problema della scienza.

Il costante interessamento dell'uditorio e vivi applausi hanno rimeritato l'oratore della sua illuminata fatica.

L'ingresso a Pavia del nuovo Vescovo

Pavia, lunedì sera.

Un Vescovo piemontese, Mons. Carlo Allorio, di Villata (Novara), ha fatto ieri il suo ingresso solenne nella nostra città, accolto da una imponente manifestazione di popolo.

Ricevuto alla porta della città dal Podestà di Pavia Nicolato — che gli ha porto il saluto della cittadinanza — dal vice-prefetto, dal federale e da altre autorità, Monsignor Allorio ha pontificato una Messa solenne in Cattedrale dopo esser passato per le vie principali addobbate a festa e rigurgitanti di folla.

Dal pergamo il Vescovo ha porto ai fedeli una speciale benedizione di S. Santità Pio XII.

Un incontro eccezionale

Due scene di FRATTINI

I

(La scena rappresenta lo studio del professor De Nardis, famoso erudito, filosofo, latinista. Entra il celebre maestro di pugilato, suo amico d'infanzia).

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO (*Kg. 95, premendo una mano sulla guancia sinistra, problemente enfiata*): — Mio caro De Nardis, ho bisogno di te.

DE NARDIS (*magrissimo, ..., alzando lentamente il capo dal tavolo di lavoro*): — Che c'è, mio caro Staurenghi?

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO (*parlando a stento*): — Vedi in che stato sono ridotto: guarda la mia faccia. Doppio... Ahi... Doppio ascesso alla mascella, febbre a trentotto e mezzo: per ordine del medico devo correre a casa e mettermi a letto. Tu mi devi aiutare.

DE NARDIS (*che non capisce*): — Io? Reputo che la provvida opera del chirurgo, non già quella d'un uomo di studio, possa giovarti.

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO (*con impeto*): — Abbiamo fatto le elementari insieme e da allora tu sei rimasto il mio unico amico. Non posso rivolgermi a nessun altro: un uomo del nostro ambiente sarebbe capace di rovinarmi, magari accettando denari dall'avversario.

DE NARDIS (*che capisce sempre meno*): — Chiarifica il tuo assunto.

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO: — Stasera, al Palazzo degli Sport, il mio miglior allievo «mollo massimo», Rigazzuto, si batte in un decisivo incontro di campionato con Ferroncello, allievo di Della Guardia, il mio peggior nemico. Bisogna che tu faccia da «secondo» a Rigazzuto, al mio posto.

DE NARDIS (*intontito*): — Che dici mai?

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO: — Da «secondo»: da aiutante, insomma. Tu ti metti nell'angolo di Rigazzuto, lo sostieni durante il combattimento, lo consigli, lo incoraggi, lo massaggi nel minuto d'intervallo fra una ripresa e l'altra, gli dai tutto quanto occorre.

DE NARDIS (*turbatissimo*): — Ma io non ho mai veduto in vita mia un incontro di pugilato, non so nulla di quanto...

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO (*interrompendolo*): — Un uomo del tuo ingegno capisce a volo; poi, Rigazzuto stesso... Vedrai: sarà facilissimo. Mi raccomando a te. Pensa che si tratta... (*gemendo*). Ahi... della sua e della mia carriera, della sua e della mia fortuna... Ti sarò riconoscente per tutta la vita.

DE NARDIS (*allargando le braccia*): — A te nulla posso ricusare: tu mi hai salvato, quando, fanciullo, sono caduto nel fiume.

IL CELEBRE MAESTRO DI PUGILATO (*abbracciandolo*) — Grazie, De Nardis: fra un quarto d'ora riceverai un pacco con la maglia, l'asciugamano, il secchio e la spugna. (*De Nardis sbarra gli occhi*). Addio (*esce correndo*).

II.

(La scena rappresenta il Palazzo degli Sport, gremito di migliaia di spettatori vociferanti. L'arbitro annuncia il grande incontro Rigazzuto-Ferroncello. Attesa spasmodica. In un angolo del quadrato appare l'allenatore di Ferroncello, Della Guardia, col suo terribile allievo; nell'altro il famoso erudito, il quale naufraga in un maglione a righe bianche e celesti che gli arriva alle ginocchia, mentre le maniche sopravanzano le mani di circa quaranta centimetri. Oltre alla barba e agli occhiali, porta un secchio pieno d'acqua, e, sul braccio, un asciugamano. Di fianco a lui è Rigazzuto, in mutandine rosa. Segnale; i pugilatori raggiungono il centro del quadrato, si scambiano mazzi di fiori e strette di mano; l'arbitro fa loro le ultime raccomandazioni. Lampo di magnesio; silenzio nella folla. Gong).

L'ARBITRO (*tonante*): — Fuori i secondi! (*Della Guardia balza fuori dal quadrato, mentre il famoso erudito rimane seduto su uno sgabellino nel suo angolo, guardandosi smarrito; l'arbitro lo affronta minaccioso*): Fuori!

DE NARDIS (*fulminato, scavalca le corde, mette un piede nel secchio che si rovescia, inciampica e cade in braccio ad alcuni spettatori che protestano. Grida: «Silenzio! Basta!». Il famoso erudito si rannicchia sul pavimento e attende. Prime schermaglie; poi Ferroncello colpisce alla mascella, allo stomaco e soprattutto all'occhio destro Rigazzuto, che vacilla; applausi ed proteste; altro sventole di Ferroncello, fine della ripresa, gong, clamori. Della Guardia si slancia a massaggiare il suo pupillo; Rigazzuto non trova De Nardis e si sporge dalle corde cercandolo con lo sguardo; lo vede, lo chiama con un fischio, gli dà una mano per aiutarlo a salire*).

RIGAZZUTO (*invelenito, al suo aiutante*): — Vento... fatemi vento... Vento!...

DE NARDIS (*che ha perduto l'asciugamano; cava di tasca un ventaglietto tascabile ed agitandolo*).

RIGAZZUTO (*sottovoce*): — Un male d'inferno: mi ha colpito ripetutamente l'occhio...

DE NARDIS (*paterno*): — Animo, animo... «Repetita juvant...»: le cose ripetute giovano. (*Gong, seconda ripresa*).

Pausa della seconda ripresa.

RIGAZZUTO (*zampillante dal naso*): Acqua... Tampone... Frenare l'emorragia...

DE NARDIS (*porgendogli il fazzoletto*): — Coraggio... «Sine sanguinis effusione non fit remissio...»: Senza effusione di sangue non si ottiene niente... (*Gong*).

Pausa della terza ripresa.

RIGAZZUTO (*stremato*): — Se va avanti così, mi ammazza.

DE NARDIS (*angosciato, cercando un sorriso*): — Muor giovane chi è caro agli Dei... (*Gong: durante la quarta ripresa, Rigazzuto va a terra tre volte*).

Pausa della quarta ripresa.

RIGAZZUTO (*arrivando a stento nell'angolo, in un soffio*): — E' finita...

DE NARDIS (*battendogli una mano sulla coscia, perchè alla spalla non arriva*): — La tenacia è la virtù dei forti.

RIGAZZUTO (*aggrappandosi alle corde per non cadere*): — Sono andato a terra tre volte...

DE NARDIS (*epico*): — Tre volte nella polvere, tre volte sugli altari! (*Gong*).

Pausa della quinta ripresa.

(Non esiste, perchè dopo pochi istanti Ferroncello stende definitivamente al suolo Rigazzuto, fra il delirio della folla. Della Guardia esulta, con un mefistofelico sorriso di trionfo).

DE NARDIS (*pallidissimo, affranto, si inginocchia accanto al suo protetto, disperandosi*): — Caduto, come corpo morto cade... (*a gran voce, all'orecchio di Rigazzuto*): «Sed multa renascentur quae jam cecidere...»: Ma molte cose risorgono che un giorno sono cadute...

RIGAZZUTO (*riaprendo per un istante gli occhi, trova la superstite forza di assestargli un mediocre pugno, che basta a farlo cadere al suo fianco, poi richiude gli occhi: il pugilatore «mollo massimo» e il suo premuroso «secondo» rimangono là, immobili e inerti sul quadrato, l'uno accanto all'altro, mentre il pubblico sfolla, si spengono le lampade e cala la*)

TELA

Frattini

SPORT

Le sorprese della Coppa Italia sono proprio tali?

Si è sempre detto che nel torneo di Coppa Italia le squadre che hanno la ventura di avere favorevole il sorteggio e di poter giocare sul proprio terreno sono destinate a far comodamente strada passando da un turno all'altro, ma questa volta le eccezioni alla regola sono state tali e tante che si può parlare di una vera e propria... bancarotta dei padroni di casa. Vediamo un po' cosa è successo nella giornata degli ottavi di finale. Delle otto partite in programma, sei sole sono state giocate avendo il Venezia rinunciato alla troppo gravosa trasferta a Palermo ad una sola settimana dall'inizio del campionato ed avendo dovuto Scorzoni interrompere, a metà del secondo tempo, l'incontro Vicenza-Genova che i rossoblu stavano vincendo per 2 a 1 ma che avrebbe potuto ancora riservare delle sorprese per la gagliarda reazione che la squadra vicentina stava mettendo in atto.

I terreni pesanti

Sei partite sono giunte al termine nonostante l'offensiva del maltempo che ha inzuppato i campi e messo in difficoltà i giocatori, per la prima volta nella stagione alle prese con i terreni pesanti. Sei gare delle quali cinque si sono risolte con i successi più o meno clamorosi delle unità ospitate. La Lazio ha fatto il colpo grosso di vincere a Torino contro i disorientati detentori del trofeo; il Bologna ha raccolto grosso bottino a Modena; il Torino è passato a Bergamo in un confronto che è valso a mettere in evidenza la forza, in precedenza mai rivelata, della sua difesa; il Milano, con Cappello in gran giornata, l'ha spuntata a Livorno; l'Udinese ha vinto a Cremona. Solo la Roma, ricevendo la Triestina, ha saputo aggiudicarsi il risultato favorevole non senza aver dovuto duramente lottare per evitare di essere raggiunta nel punteggio.

Lo stato del terreno sui vari campi può aver avuto notevole influenza sul giuoco delle varie squadre e conseguentemente sui risultati, tuttavia non ci pare che le sorprese siano poi proprio tante e clamorose.

Prendiamo in esame, ad esempio, la partita di Torino. Della Juventus, in fondo, si sapeva poco. Se ne era parlato molto per via di tutto quello che in questi ultimi tempi è successo in casa bianconera, ma sull'efficienza della squadra nessuno aveva saputo, potuto, o voluto pronunciarsi. La partenza di Rava, la sostituzione di Foni avevano alterato in modo più che sensibile la forza della difesa, ma nelle poche e facili partite amichevoli e nel primo incontro di Coppa gli avversari non avevano disposto di tale forza all'attacco da poter collaudare convenientemente la nuova coppia di terzini. Poi c'era, e c'è tuttora, l'affare del «sistema». La Juventus l'ha adottato per darsi un giuoco, per assestarsi, per potenziarsi, ma per forza di cose non ha potuto assimilarlo subito bene; esso è tuttora nella fase sperimentale e gli esperimenti comportano rischi e, talvolta, delusioni. Con il «sistema» ogni errore si paga caro e guai se i giocatori sono presi dal nervosismo; se perdono la fiducia necessaria per svolgere tranquillamente la propria azione, tutto va a catafascio; giuoco e risultato. Alla Juventus Borel II, con l'appoggio di autorevoli dirigenti, va insegnando la nuova tattica, ma urta, evidentemente, contro difficoltà non lievi. Non tutto va per il giusto verso ed a procedere contro corrente non c'è modo di fare molta strada. Rinunciare a Foni non è poca cosa quando già non si può più contare su di un Rava; sacrificare Parola non è forse opportuno date le caratteristiche del giuoco del giovane e valente mediocentro; sottoporre ad un intenso lavoro Locatelli e Depetrini può nuocere alla mediana senza che il rendimento della prima linea cresca di molto. La Juventus ha grossi problemi da risolvere proprio ora che l'inizio del campionato è imminente e che bisogna pensare a prendere punti, non a buttarne.

Un blocco di energie

La partita con la Lazio ed il suo risultato hanno dato l'allarme: che si farà? Si continuerà sulla via intrapresa con la fiducia che le cose abbiano rapidamente a migliorare o si tornerà all'antico per tema di altri guai? Son cose che oggi noi non possiamo sapere, tuttavia questi interrogativi i tifosi (e forse anche i dirigenti ed i giocatori) se li pongono. Tutto sommato, essendo così incerta la situazione juventina, la vittoria della Lazio è una sorpresa sino ad un certo punto perchè nel parlare dell'incontro s'era pur detto che la partita era d'esito molto incerto e che gli ospiti, specialmente se avessero avuto Piola in linea, avrebbero potuto puntare al successo.

Nè può sorprendere che il Bologna, con i suoi «vecchi» nuovamente in gamba, abbia vinto a Modena. C'è una grande differenza di valori fra rosso-blu e canarini e ciò nel giro di novanta minuti fa sì che i più forti possano imporsi. Ed il Milano, solo che i suoi uomini siano a posto, non è tale squadra da poter stancare a Livorno?

Si può dire, infine, che non fosse attesa l'affermazione del Torino a Bergamo? L'unità granata, preparatasi gradualmente e giudiziosamente, è ora un bel blocco di energie. Si dice ovunque che la sua forza è tutta nell'attacco, ma la partita con l'Atalanta, giuocata su di un terreno che proibiva agli avanti ogni manovra, ha messo in evidenza il giuoco dei difensori e non si tratta, credete, di cosa di poco conto. Cassano, forse a suo agio su di un campo ridotto in deplorevoli condizioni, è stato spettacoloso, e dopo di lui s'è distinto, per la mole di lavoro sbrigato, quel Gallea che viceversa predilige i terreni asciutti sui quali il palleggio riesce facile. Si dirà che se il Torino è veramente forte anche nella retroguardia le cose... si complicano per i suoi avversari, ma noi ci auguriamo che così sia e che in campionato la bella squadra possa cogliere quei successi (o quel successo...) dei quali la riteniamo degna.

ero

IL TORNEO TENNISTICO
All'ungherese Florian il "singolo,, femminile

Sospese ieri causa l'insistenza della pioggia, le finali del Torneo internazionale tennistico sono state riprese stamattina ugualmente con un tempo incerto, ma che, comunque, ha permesso che le gare in programma avessero uno svolgimento abbastanza regolare.

Nel singolare femminile si deve registrare una vittoria ungherese: infatti la Florian è riuscita, con relativa facilità, a regolare la nostra Alliata, dalla quale, dopo la sua vittoria sulla campione d'Italia Bossi in semifinale, era giustamente lecito aspettarsi di più. La Florian, calmissima e sempre sicura, ha condotto il punteggio in tutte e due le partite. Il giuoco è stato sempre mantenuto a fondo campo per quanto su un tono piuttosto energico. Molti colpi smorzati, specie da parte della ungherese, e neanche un intervento di volo di ambedue le contendenti. La Alliata ha iniziato malamente e si è ripresa alquanto solamente nel corso della seconda partita, allorchè è riuscita a raggiungere l'avversaria sul tre pari. E' stato l'unico suo sprazzo, poichè la Florian ha seguitato passeggiando, vincendo questa finale con il punteggio eloquente di 6-3 6-3.

La finale del doppio misto, che vedeva opposti i due giocatori che avevano disputato il primo posto di questo Torneo e le signorine Alliata e Sandonnino, non ha potuto andare alla fine, causa il solito intempestivo intervento della pioggia.

L'incontro è stato interrotto alla fine della prima partita risoltasi con relativa sollecitudine a favore di Alliata-Del Bello che avevano di fronte Sandonnino-Cucelli. La signorina Sandonnino, sofferente per uno strappo muscolare, denunciava poca mobilità, rendendosi però utile al compagno con ottimi colpi risolutivi al volo. Alliata-Del Bello sono sempre stati in vantaggio: per 4-1, poi per 5-3, riuscendo infine a vincere, quando già gocciolava abbondantemente, la prima partita per 6-4.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Willkie e il "secondo fronte,,

L'intervento immediato è ritenuto impossibile

Più tardi sarà inutile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Il problema che più richiama l'attenzione degli osservatori neutrali è quello della situazione della Russia, perchè è chiaro che l'eliminazione di questa dal novero dei combattenti significherebbe per l'Asse il passo decisivo verso la vittoria finale.

Ora, su questo punto si sono avuti quasi contemporaneamente due dichiarazioni, che nella sostanza non differiscono: quella consegnata da Willkie alla stampa sabato sera, alla vigilia della sua partenza da Mosca, e quella pronunciata ieri da Ribbentrop nel suo discorso per celebrare l'anniversario del Tripartito.

Non si può fare a meno di osservare che le due dichiarazioni concordano perfettamente nel presentare la Russia come una nazione battuta e sul punto di raggiungere il completo esaurimento, come un belligerante che non potrà più essere salvato dai suoi alleati. La dichiarazione di Willkie, di cui ora si possiede un testo più ampio diramato dall'*Exchange* dice: «Soltanto ora, che ho potuto raccogliere in Russia informazioni personali, mi sono reso conto di tutta la grandezza della lotta in cui il nostro alleato è impegnato.

«*In questo Paese si è abbattuta una sciagura infinita ed chi non ha potuto misurare con i propri occhi gli sforzi compiuti dai russi in ogni campo è difficile formarsene un'idea. Ciò che hanno sofferto non può essere espresso con parole. Nelle fabbriche lavorano giorno e notte uomini e donne, aiutati da bambini di 12 anni. Cinque milioni di russi sono morti, feriti o prigionieri e molti milioni sono sotto il controllo tedesco. Nel prossimo inverno mancheranno viveri e combustibili. La mancanza dei medicinali si accusa sempre di più. La popolazione mancherà delle cose più necessarie*».

E' vero che Willkie, che faceva le sue dichiarazioni a Mosca con l'intendimento di dimostrare a Stalin la sua volontà di collaborare in favore della immediata istituzione del «secondo fronte», ha espresso in seguito la sua personale convinzione «che, se gli alleati creassero questo fronte al più presto, i russi ne ricaverebbero un vantaggio». Ma che vale la sua personale convinzione, se egli ha dichiarato subito dopo — i militari britannici sono restii ad accettare questa proposta — l'estate prossima sarebbe già troppo tardi?

Willkie ha soggiunto che «occorrerà far pressioni sui capi militari inglesi, e la volontà dei popoli dovrà affrettare l'azione», gettando così maggior luce sul conflitto già manifestatosi in precedenza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra a proposito del problema del «secondo fronte».

Ma le pressioni e le minacce non cambiano nè i dati del problema, nè i risultati: nessun «secondo fronte» potrà salvare la Russia.

Se l'impresa verrà tentata subito, cioè a preparativi non ultimati, sarà un disastro; e se sarà tentata in seguito sarà troppo tardi e l'impresa, che non potrà più chiamarsi «secondo fronte», finirà ugualmente in un disastro. Da qui non si scappa.

La prima ipotesi, però, dev'essere scartata, perchè la risposta inglese alle richieste russe sostenute da Willkie ... è giunta stamane: «I piani strategici delle «Nazioni unite» non possono essere mutati in seguito a domande fatte da irresponsabili. Alla lunga le «Nazioni unite» saranno in grado di prendere l'offensiva».

Questa strabiliante dichiarazione, in cui si qualificano di irresponsabili Stalin e Willkie, è stata pronunciata da Attlee, vice-Primo Ministro britannico e il suo testo è stato diramato dalla *Reuter*.

sky come Litvinof, hanno fatto dichiarazioni oltremodo aspre per il continuo «mancato aiuto», le quali — è significativo rilevarlo — vengono pubblicate in America, sono tacíute completamente in Gran Bretagna. A queste si aggiungono ora le vivaci esortazioni di Willkie da Mosca che sono state però pubblicate, ma non in tutti i giornali.

Le parole di Willkie sono state prese di balzo dalla stampa di Beaverbrook e da altri organi che fanno del secondo fronte il problema del giorno. Il noto giornalista Garvin, nel *Daily Herald*, stamane fa notare ai suoi lettori che mancano ormai dieci giorni allo spirare degli ottanta che il Ministro della Produzione, Littleton, nelle sue dichiarazioni di questa estate, aveva dato come fatidici per il destino del mondo.

«Pertanto — scrive Garvin — questo significa che, o noi vedremo un intervento da parte delle Potenze occidentali entro i prossimi dieci giorni, oppure non succederà nulla e Littleton ci farà una brutta figura».

Altri giornalisti, come ad esempio *Spectator*, nel *Sunday Daily*, sottolineano il fatto che «per uno sbarco sono necessarie quantità di tonnellaggio enormi e l'assoluta signoria dell'aria, due condizioni, però, che sono ben lungi dall'essere raggiunte da parte britannica».

Spectator si domanda inoltre se la stagione più propizia per simili imprese non sia già passata.

(Stefani)

L'aiuto alla Russia

usato dagli anglo-americani

come strumento di propaganda

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente londinese della «Svenska Dagbladet» fa sapere stamane che le speculazioni sul «secondo fronte», che sono tuttora l'argomento dominante nei diversi ambienti politici e diplomatici di Londra, continuano ad aumentare di intensità con l'aumentare delle richieste sovietiche.

Sembra — a quanto scrive il corrispondente — che l'appello disperato dei Sovieti abbia trovato la comprensione di una parte dell'opinione pubblica britannica, la quale, però, non ha nessuna voglia di fare pressioni sul Governo e si limita a retoriche e vuote espressioni per «l'eroismo dei combattenti di Stalingrado».

«Sembra — scrive il giornalista — che il problema del «secondo fronte» sia tenuto in vita dalla propaganda britannica soltanto per farne uno spettro per le Potenze dell'Asse e uno strumento per far aumentare il ritmo della produzione delle industrie di guerra, mostrando agli operai britannici questo «secondo fronte» come una questione d'onore per il popolo inglese nei confronti dell'alleato sovietico.

Negli ultimi tempi, tanto Mai-

Il maltempo

Tetti scoperchiati e cabine devastate al Lido di Roma

Una donna folgorata

Roma, lunedì sera.

Poco dopo le ore 15 di ieri un forte temporale si abbatteva improvvisamente sulla città. Un fortissimo vento, per fortuna durato poco tempo, accompagnava una violenta pioggia. Vento, pioggia e scariche elettriche hanno provocato danni più o meno gravi in tutti i quartieri cittadini.

Una mortale disgrazia si è avuta a deplorare in località Montagnanello del comune di Ariccia. La ventisettenne Gorizia Innocenti in Pireddu, mentre si trovava nella propria casa colonica sita nella suddetta località veniva colpita da una scarica elettrica che la fulminava all'istante. Inoltre lo stesso fulmine provocava una assai ferita lacero-contusa e ustioni alla gamba sinistra al figlio della Innocenti, Emilio, di anni 5. Il bimbo trasportato all'ospedale di Albano è stato giudicato guaribile in 25 giorni se non si avranno complicazioni.

Al Lido durante il pomeriggio di ieri ha infuriato un violentissimo ciclone che ha prodotto danni notevoli agli stabilimenti balneari e ai fabbricati. Il tetto dell'albergo «Miramare», preso in pieno dalla furia di un vento fortissimo, è stato quasi completamente scoperchiato e qualche tegola è caduta sulla strada senza però produrre alcun danno alle persone. In piazza Guglielmo della Rovere due pioppi altissimi e robusti sono stati completamente sradicati dalla tromba d'aria e un fabbricato vicino ... alcune finestre e facendo qualche danno.

Ma dove di più vento e maltempo hanno infuriato è stato sulla spiaggia. Il mare in tempesta si è scagliato contro le prime cabine di alcuni stabilimenti balneari. Una tromba d'aria di particolare violenza ha divelto dal sostegno ben venti cabine dello stabilimento «Rex» e molte altre dello stabilimento «Plinius», sparpagliandone i rottami sulla spiaggia e sul mare. Non sono stati ancora precisati i danni.

Dal vicino comune di Sacrofano un violentissimo temporale che ha assunto in alcuni momenti l'aspetto di un vero ciclone si è abbattuto sull'abitato causando ingenti danni. Si lamentano in modo particolare la distruzione di tetti e lettoie, l'abbattimento di pali, la caduta di qualche muro. Anche la campagna è rimasta fortemente danneggiata. Si deplora nella popolazione qualche ferito.

IN EMILIA

Una bimba travolta da un torrente in piena

Bologna, lunedì sera.

Il nubifragio scatenatosi l'altra notte sulla città e specie nella zona montana della provincia ha provocato lo straripamento di qualche torrente, vari allagamenti e purtroppo una vittima. Causa l'affluenza improvvisa delle acque eccezionalmente alte, il torrente Vergatello, a circa un chilometro da Vergato, straripava poco dopo la mezzanotte. Le acque trasportando con grande veemenza il più eterogeneo materiale invadevano la strada a Ponte Chiusa per un tratto di oltre un centinaio di metri, danneggiando anche un molino. Travolta dalla corrente una povera bambina scompariva nelle acque. Il suo cadavere veniva recuperato dopo mezz'ora. Si tratta della bambina di anni 7 Argia Fini.

Le udienze del Pontefice

Roma, lunedì sera.

Il Pontefice ha ricevuto stamane in udienza Mons. Vagnozzi consigliere della Nunziatura Apostolica di Lisbona.

Un pagliaio in fiamme a causa del fulmine

Viareggio, lunedì sera.

Un fulmine durante un temporale scatenatosi ieri alle ore 16 su Viareggio e i paesi vicini, cadeva sopra un pagliaio posto nell'aia di una casa del colono Cima Pietro, dalla tenuta del marchese Vincenzo Mazzoni, posta in Piano di Corsanico nel comune di Massarosa. Il fulmine provocava un incendio che, in breve, avvolgeva il pagliaio minacciando di propagarsi ad altri 15 pagliai ed alle case vicine. Immediatamente giungevano sul posto i Vigili del fuoco che, dopo un lavoro di tre ore, riuscivano a domare il fuoco.

Giovane bloccato dalle acque della Scrivia in piena

Tortona, lunedì sera.

Verso il tramonto di ieri i Vigili del Fuoco di Tortona vennero chiamati d'urgenza al torrente Scrivia, dove un giovane recatosi in un isolotto onde raccogliere erba per i conigli, era stato improvvisamente bloccato dalle acque in piena. Il poveretto dopo un pericoloso e faticoso lavoro venne salvato.

Un'aquila reale abbattuta nel Tortonese

Tortona, lunedì sera.

Il giovane cameriere Italo Rosselli recatosi a caccia con l'amico Bruno Toselli sulle colline di Vho ha abbattuto un piccolo aquilotto reale con oltre un metro di grandezza d'ali.

Continua il mistero sul fatto di Roccaforte

Mondovì, lunedì sera.

Sulla vicenda romanzesca che sarebbe accaduta al settantenne Bartolomeo Barale, regna la più grande incertezza, mentre da oggi la direzione delle indagini su questo fatto, di cui abbiamo dato notizia sabato sera, viene assunta direttamente dal comandante la Tenenza dei RR. CC. della nostra città. Il racconto del Barale, pur non rispondendo a verità in alcuni suoi punti, non può essere per ora creduto un parto della sua fantasia. D'altra parte, per quante indagini si siano fatte nel piccolo comune di Roccaforte Mondovì, nessuno ha visto i due figuri che avrebbero fermato il Barale nei pressi del cimitero. Il Barale in quel giorno veniva dall'aver pagato una partita di uva comperata nella regione Pascomonti della nostra città.

Polli e filo di rame che attirano i ladri

Mondovì, lunedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati stanotte mediante scasso nella stalla di proprietà di certo Filippi Giuseppe fu Giuseppe, di 36 anni, residente alla cascina Fiocco, in territorio del comune di Morozzo, di dove hanno asportato cinquanta polli. Un altro furto è stato commesso stanotte da ignoti lestofanti, i quali hanno asportato 400 metri di filo della linea telefonica.

«Settembre Monregalese»

MONDOVÌ. — Con la disputa della gara bocciofila avente in palio la Coppa «Trofeo Cesare Campana», di cui la prima edizione s'è avuta ieri al campo monregalese della G.I.L., si sono chiusi i caratteristici festeggiamenti indetti dal «Dopolavoro Comunale Campana» in occasione del Settembre Monregalese. Nonostante la riduzione dei festeggiamenti stessi, quest'anno il successo di queste manifestazioni è stato lusinghiero sotto ogni punto di vista.

Catturati a Stalingrado

Soldati sovietici catturati nella battaglia di Stalingrado avviati verso le retrovie

NEL MONDO

FRONTE EGIZIANO. Azione di nostri reparti contro una munita posizione del nemico. (Foto R. G. Luce - 'Canlon')

STALINGRADO. Truppe d'assalto germaniche e carri armati avanzano fra le casupole dei sobborghi della città

202 VITTORIE. Il capitano tedesco Hermann Graf, comandante di uno stormo da caccia, che ha conseguito l'altro ieri la sua 202ª vittoria aerea

Un soldato salva un bimbo da un investimento

Savona, lunedì sera.

Il soldato Agostino Serrati di Montegrosso (Imperia) ha con molto sangue freddo compiuto un gesto altruistico che ha salvato da sicura morte un bimbo di Vado Ligure. Il Serrati, nell'istante in cui stava sopraggiungendo una automobile a forte velocità, scorgeva un bambino di 5 anni, il quale, lasciando il marciapiede si accingeva ad attraversare la strada proprio quando la macchina si trovava a pochi metri di distanza. Il militare, passando di corsa davanti all'auto, riusciva a trattenere il piccino che sarebbe stato certamente travolto, evitando così la mortale sciagura.

Il pronto arresto di un ladro di preziosi

Savona, lunedì sera.

Nei giorni scorsi si presentava alla nostra Questura la signora Giuseppina Prefumo, d'anni 36, da Quiliano, residente in Savona, via Istria 11-6, la quale denunciava di avere patito un furto di oggetti d'oro e indumenti per un valore imprecisato. La denunciante faceva comprendere al funzionario di nutrire forti sospetti su di un individuo che si era presentato alla sua abitazione col pretesto di portarle notizie del marito Pilade Gualdi. Il brigadiere Cardurani sorprendeva in un locale pubblico l'individuo, tale Eliberto Bado di Daniele, d'anni 26, da Milano, da poco dimesso dal carcere, che perquisito veniva trovato in possesso degli oggetti d'oro rubati alla Prefumo. Dalle informazioni assunte, è pure risultato che il malandrino è responsabile di una grave truffa commessa a Genova pochi giorni prima.

Dopo quattro mesi

La morte di un operaio vittima d'un incidente ferroviario

Savona, lunedì sera.

Dopo lunga degenza nel nostro ospedale è deceduto il falegname Gio-Batta Moretti fu Guido, di anni 57, nativo di Sassello e residente a Savona. Il Moretti era rimasto fra le vittime dell'incidente ferroviario accaduto il mattino dell'8 giugno u. s. lungo il tratto della strada ferrata Savona-Torino, in località Sella, nel quale aveva trovato la morte una massaia rurale genovese, mentre una decina di viaggiatori avevano riportato ferite più o meno gravi. Trasportato all'ospedale per ferite e fratture al naso, il male è andato sempre più riacutizzandosi tanto che il poveretto doveva soccombere.

Audacia di ladri

Visitano e depredano due case coloniche mentre i padroni dormono

Alessandria, lunedì sera.

La notte scorsa ignoti ladri, scavalcata la finestra della cantina, sono saliti al piano superiore dell'abitazione dell'agricoltore Gerolamo Laguzzi, di 29 anni, e mentre costui era immerso nel sonno con i familiari, hanno rubato nella camera da letto due biciclette, del valore di lire mille ciascuna, e dal portafogli del Laguzzi hanno asportato 2550 lire e un Buono del Tesoro di L. 910.

Successivamente i ladri si sono portati nell'abitazione del vicino di casa Carlo Salvarezza, di 66 anni, agricoltore, e pure qui, mentre tutti dormivano profondamente, sono stati asportati: tre stantine d'oro, un anello d'oro con zaffiro, due orecchini d'oro da donna, due orologi d'oro da donna, due orologi da uomo, due spille pure in oro, dieci lenzuola, tovaglie e una bicicletta da donna arrecando un danno di parecchie migliaia di lire. Dei lestofanti nessuna traccia.

Gli ottimi risultati del terzo Concorso nazionale di canto di Alessandria

La Giuria comunicherà domani i nomi dei prescelti per gli spettacoli al Teatro Municipale

Alessandria, lunedì sera.

L'attesa e la curiosità del pubblico che, come già abbiamo riferito, erano concentrate sul tenore Romeo Varagnolo e su alcuni soprani come la Luisa Cantori, la Pina Tassi, Maria Angelini, di To-

Romeo Varagnolo e Cesira Salarjari

rino, Ines Bobbio, Lidia Labasin, non sono certo andate deluse nel concerto di ieri sera al Teatro Municipale.

La folla enorme che gremiva la vasta sala, ha avuto la sensazione che sono emersi da questa rassegna nazionale elementi ritenuti sicure promesse della lirica, manifestatisi nelle ripetute audizioni davanti alla giuria e, quindi, nell'eliminatoria finale al cospetto di

Aida Landel e Ines Bobbio

un pubblico imponente, che ha manifestato il suo contento per la selezione di questo gruppo di cantanti prescelti, destinati a rilevare i quadri delle nostre scene canore. In modo particolare, per essere venuto in luce, dopo un lungo periodo di oscurità, il tenore Varagnolo, per la potenza e la fluidità della sua voce, per cui ha riscosso larghissimi applausi. Il

Pina Tassi e Lidia Labasin

modesto popolano, che indossava il suo abituale vestito a quadretti, col quale s'è presentato alla giuria e quindi al pubblico, è ripartito stamane alle 5 diretto alla sua Trieste per riprendere l'abituale commercio di pescivendolo in un banco sul mercato, raggiante per la prima consacrazione ufficiale artistica ottenuta da noi.

Anche nel campo dei soprani sono emersi ottimi elementi che

Magia Angelini e Margherita Cipelato

gli spettatori hanno largamente apprezzati e applauditi.

Ora quasi tutti i concorrenti sono ritornati alle loro sedi in attesa del responso della giuria, che domani comunicherà i nomi dei prescelti, destinati ad interpretare sulle scene del nostro Municipale, nel novembre prossimo, alcune opere che verranno appositamente allestite per il teatro lirico di avviamento.

L'«equivoco» d'un calzolaio sul prezzo di un paio di scarpe

e i guai coniugali del cliente

Alessandria, lunedì sera.

L'operaio Antonio Beltrami, di 43 anni, di quindici figli, si era recato nel negozio di calzature gestito da tal Dante Medicina, per acquistare, come già aveva fatto altre volte, un paio di scarpe contrassegnate col n. 2, il cui prezzo era fissato ed impresso nell'interno della suola in lire 127. Il Medicina consegnava al padre suo, Ercole, che lo coadiuvava nel negozio, le scarpe, dicendogli di applicarvi nell'interno un foglio di tela: tale manovra insinuava in sospetto il Beltrami, ritenendo essere lo scopo di nascondere il prezzo stampato. Già in precedenza l'operaio opinava di essere stato truffato nella vendita di due paia di scarpe avvenuto secondo il predetto procedimento; così, allorchè la soletta di tela si era staccata ed era balzato fuori il prezzo reale impresso nella scarpa, era sorta una vivace disputa con la moglie sua, la quale riteneva avere il marito, affermato di aver pagato in più le calzature onde sviare la differenza di denaro per conto suo senza preoccuparsi della numerosa famiglia.

Il Beltrami quest'ultima volta stette perciò più guardingo; nella disse, lasciando avvolgere le scarpe come gli erano state presentate, versava quindi in pagamento centoventisette lire, mentre dal Medicina ne venivano richieste altre trentacinque; ribatteva l'acquirente essere sufficiente tale somma e che le scarpe costavano solo 127 lire; nuova insistenza da parte del negoziante, affermando valere invece 165 lire.

Il Beltrami, dopo aver riferito al suo compagno di lavoro Enrico Gerbi, che lo attendeva fuori dall'esercizio, l'incidente occorsogli, si recava in Questura a riferire quanto gli era accaduto. Ritornava quindi nel negozio, e poichè il Medicina insisteva per avere le 165 lire, il Beltrami senza altre obiezioni consegnava la somma; in quel mentre interveniva un agente in borghese, sequestrava le scarpe, faceva restituire il denaro al cliente. Il Medicina si difendeva, sostenendo trattarsi di un equivoco, determinato dal fatto che erroneamente aveva ritenuto vendere scarpe di tipo numero tre, anzichè di tipo numero due; errore incorso dalla uniformità delle scatole e dallo scambio di queste avvenuto tra padre e figlio.

Le giustificazioni del calzolaio hanno trovato così poco credito che a dirimere la questione dovranno occuparsi i giudici.

Mentre giocava nel lettino

Bimba di tre mesi fulminata dalla corrente elettrica

Roma, lunedì sera.

Una bambina di tre mesi, Giuseppina Baratto, giaceva nel lettino nella propria abitazione, quando, ad un certo punto, cercava di giocare con un interruttore elettrico posto vicino al lettino, ma ne riceveva una violentissima scarica elettrica. Subito trasportata al vicino ospedale, tutte le cure riuscivano inutili e i sanitari di servizio dovevano constatarne la morte.

CRONACA

Non volle pagare il vino e fu bastonato dal proprietario

Antonio C. fu Cristoforo, di 53 anni, abitante in borgo S. Paolo è un buon calzolaio ma ha il vizio di bere. Specialmente alla domenica, quando il suo deschetto rimane inoperoso ed egli non sa come trascorrere il tempo, si reca in una bottiglieria di via Moncenisio. Ma ieri sera, dopo di avere bevuto un bicchiere di vino, l'ultimo, se ne andò senza deporre sul banco la moneta. Il proprietario se ne accorse, si ricordò che purtroppo altre volte Antonio era scomparso senza pagare, ed uscito fuori dal locale lo rincorse, gli chiese conto del suo irregolare modo di fare, ed avutane ironica risposta lo tempestò di pugni. «Ci rimetto il vino — ha confidato agli amici il bottigliere — ma mi sono tolta la soddisfazione di togliermelo dai piedi». Antonio, però, ha dovuto recarsi all'ospedale Martini per farsi medicare alcune escoriazioni e contusioni al capo, giudicate guaribili in otto giorni.

Allo stesso nosocomio si è pure presentato, per farsi medicare contusioni multiple, il falegname Carlo C. fu Giovanni, di 55 anni, il quale, in contrasto in via Pinerolo con un individuo che conosce soltanto di vista, ma col quale ha rapporti di interesse, è stato da questi ripetutamente colpito con pugni e calci. Guarirà in 8 giorni s. c.

Piccolo dramma nel camerino di un teatro di arte varia

Ieri sera, poco dopo le 19, gli artisti di un teatro di arte varia, stavano per prepararsi per la recita serale, quando udivano alte grida provenienti da un camerino. Qualcuno accorreva e trovava piangente e contusa la ballerinetta Olga A. di Eliseo, di 19 anni. Che era accaduto? Una delle solite liti che erano ormai proverbiali fra la ragazza ed un suo compagno d'arte molto irascibile. La causa? I soliti futili motivi che questa volta però sono sembrati molto più gravi in quanto l'uomo aveva afferrato la Olga pei capelli, l'aveva schiaffeggiata e poscia sbattuta contro il muro. Nell'urto la fronte aveva riportato una ammaccatura che al vecchio S. Giovanni i sanitari hanno medicato e giudicata guaribile in pochi giorni. S'intende che ieri sera, tanto la ballerina quanto il suo compagno d'arte non hanno preso parte allo spettacolo.

Il carrettino tentatore

Il venditore ambulante Francesco Arbona possedeva un carrettino di non grande valore, qualcosa come un trecento lire. Ma gli occorreva per il suo mestiere, che è quello appunto di trasportare sui mercati, onde esibirle al pubblico, le sue mercanzie. Ora avvenne che alcuni giorni fa, quando egli si recò nel magazzeno per prelevarlo, ne constatò amaramente la sparizione. Chi l'aveva preso senza avvisarlo ed ancor peggio non si era più ricordato di restituirlo? A spiegare l'arcano ci pensò la Polizia che ha identificato e fermato, per furto e ricettazione, il manovale Pietro Neri fu Emilio, di anni 67, abitante in via Priocca, e il carretto — si è giustificato il colpevole — serviva così bene a me che avevo pensato di usarlo per un po' di tempo. Poi, per restituirlo, mi sarei assoggettato volentieri al pagamento dell'affitto». Ma il funzionario è stato di diverso parere e l'ha denunciato all'Autorità giudiziaria per i due suddetti reati.

La Squadra Mobile in moto per estirpare l'accattonaggio

Da alcun tempo in qua si è verificata una vera recrudescenza dell'accattonaggio. Nel centro non si può fare più un passo senza che ci si imbatta in questuanti i quali qualche volta adoperano modi assai petulanti ed insistenti per ottenere il vantino d'elemosina.

La Squadra Mobile in seguito a precise direttive si è messa in moto e non passa giorno infatti che non si abbia notizia dell'arresto di qualche mendicante. Oggi ben tre di questi sono stati tolti dalla circolazione. Si tratta di tali Stefano Facetti fu Lorenzo, di 39 anni, abitante in via Basilica, 4, Tilde Tarquini fu Temistocle, di 44 anni, senza fissa dimora e Raffaele Bonifort fu Asto, di 73 anni, abitante in corso R. Parco 7.

Tre arresti

Il primo è quello dello spazzino Cesare Germani di Augusto, di anni 50, abitante in via Paolo Veronese. Egli deve scontare 16 giorni di reclusione inflittigli dal Tribunale per furto. Il secondo è quello di Antonio Trabasso fu Domenico, di anni 39, il quale deve scontare tre giorni di arresto per contravvenzione ai regolamenti municipali. L'ultimo è quello di Giovanni Poggio, di anni 57, abitante in corso Vercelli il quale, sabato sera è stato trovato a vagabondare in stato di completa ubriachezza. Chissà quanti bicchieri ne aveva tracannati!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 28 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend.3½%	85 —	85 —	Gas	131 50	131 50
Id. I. p.	85 30	85 30	Marelli	189 75	188 —
Red. 3½	83 60	83 60	Fiat	843 —	850 —
Id. I. p.	83 50	83 50	Fondia	120 —	142 75
Rend.5%	96 675	96 50	Faviat.	1300 —	1300 —
Id. I. p.	97 075	96 975	Nebiolo	358 —	360 —
Red. 5%	98 075	98 —	Snia	931 —	931 —
Id. I. p.	98 40	98 10	Incet	187 —	187 —
B.T. '43 I	99 95	100 —	Mocosa	354 —	354 —
Id. '43 II	99 25	99 30	Flander	318 50	317 50
Id. '44	99 30	99 30	Ilva	224 —	225 —
Id. '48	98 45	98 50	Ansaldo	308 50	308 50
Id. '50 I	97 80	97 875	Westing.	566 —	566 —
Id. '50 II	97 95	97 90	Borgosesia	2780 -	2780 -
Id. '51	97 77	97 75	Viscosa	894 —	895 —
Fert. 3½%	357 —	357 —	V. Lanza	408 —	408 —
Id. 4½%	409 50	409 —	Cotonificio	415 —	415 —
Eiar 4½%	497 —	497 50	Fiat	936 —	936 —
Imm. 4½%	511 —	510 50	Fatum.	208 —	208 —
Inf. 4%	541 50	541 50	Elettricità	137 —	137 —
Ter. 4%	492 —	491 50	Frigi	908 —	908 —
Id.3½%'33	447 50	447 50	Bada	210 —	214 —
Id.3½%'37	444 50	444 50	Cir	200 —	200 —
S.Paolo 4	490 50	490 —	Schiapp.	156 50	156 50
Id.3½%	457 50	456 —	M. Lanza	347 —	350 —
Miglior.4	475 —	475 —	Aldo	111 75	112 —
An.Gen.	1385 -	1385 -	Eupilenza	121 —	121 30
Mediterr.	730 —	730 —	Medisp.	270 —	274 —
Meridion.	1540 -	1570 -	Tabac Gr.	878 —	878 —
Nav.A.I.	670 —	670 —	Anisla	648 —	650 —
Tor.Sard	225 —	226 —	Moncenis.	293 50	294 —
S. Biella	1373 -	1373 -	Acque P.	535 —	540 —
Italgas	21 75	22 10	R. Zuna	130 —	131 —
Sip	130 —	131 50	Florio	78 —	80 —
Terni	308 50	310 —	T. Cotta	141 —	141 —
F.C.M.	183 —	183 —	Real St.	463 —	463 —
Valdarno	1385 -	1390 -	Sifre	588 —	588 —
Merid. El.	543 —	543 —	Riunam.	1894 -	1894 -
Bade	308 50	307 50	Cert. Dal	331 —	332 —
Cose	960 —	960 —	Borgo	580 —	586 —
Sei	1000 -	1105 -	Fors. R.	340 —	350 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 28. — Mercato calmo sui Fondi Pubblici con quotazioni sostenute ma poco variate. Qualche attività sui valori azionari, con prezzi maggiorati specie su Isotta e Italgas.

MILANO, 28 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierno	TITOLI	Prezzi	Odierno
Rend.3½%	96 10	96 07	Linomo	580 —	508 —
Id. I. p.	97 10	97 —	Edison	880 —	871 —
Id. 3½%	85 —	85 —	Breschiana	845 —	853 —
Id. I. p.	85 30	85 30	Valdarno	1370 -	1380 -
Red. 5%	97 80	97 10	Piemont.	140 —	140 —
Id. I. p.	98 15	97 95	Sarda	130 —	132 —
Id. 2½%	83 65	83 50	Emiliana	1010 -	1020 -
Id. I. p.	83 90	83 90	Nebiolo	320 —	327 —
Olm	341 —	340 —	Ali	939 —	940 —
Centrale	1535 -	1540 -	Cisalp.	308 10	307 —
An. Gen.	1371 -	1397 -	Sesa	135 70	137 —
Mediterr.	728 —	728 —	Lomacina	1895 -	1895 -
Meridion.	1570 -	1563 -	Sip	131 —	131 30
Cogit. Ven.	930 —	980 —	Tigre	925 —	900 —
Rebellino	34 —	34 50	Viscosa	1105 -	1107 -
Caricol	1000 -	1000 -	Merid. El.	532 —	547 30
Fairer	1800 -	1800 -	Orobia	332 50	331 —
Ticino	410 —	409 —	Ossola	212 30	212 —
Olcese	1000 -	1000 -	Eum. El.	870 —	830 —
Dongoni	2015 -	2090 -	Terni	308 50	341 —
Unicini	851 —	887 —	Caso	130 50	137 —
Linificio	1180 -	1195 -	Marelli	180 —	180 50
Rossari	1390 -	1355 -	Tessen.	181 —	177 —
Rotondi	985 —	984 —	Tell. B	1110	1110 -
Tosi	380 —	381 —	Mint	1100	1100 -
Coton. M.	413 —	414 —	Toka	306 —	318 —
Un. Man.	879 —	891 —	Campania	305 —	307 —
Caretti	1008 —	1031 —	Distilleria	319 —	321 20
Rossi	1070 —	1081 —	Eridania	1900 -	1900 -
Targetti	950 —	951 50	Raff. L. L.	1710 -	1800 -
Piave	934 —	931 —	Molin	179 —	180 —
Cascami	045 —	061 —	R. Zuch.	131 50	132 —
Bernocc.	179 —	177 —	Asia	111 75	112 50
Fibre T.	913 50	911 —	Italgas	21 75	21 95
Sisla	205 —	208 —	Sipa	704 —	703 —
Breda	159 —	161 50	Baroni	30 —	30 —
Marzoli	181 50	181 50	Borgo	340 —	380 —
Isotta	180 —	180 —	Rich. Gin.	880 —	870 —
Fiat	916 —	920 —	Cige	103 —	103 —
Reggiane	129 50	131 —	Italcem.	488 —	498 —
Pignone	143 —	144 —	Pirelli N.	2915 -	2910 -
Siderurgia	904 —	902 —	Pirelli C.	1006 -	1119 -
Fr. Tosi	629 —	520 —	Riunione	172 75	172 —
Adriatica	387 —	376 50	Rata	309 50	309 50
Cidi	609 —	609 —	— —	— —	— —

MILANO, 28. — Mercato attivo con prevalenza di domanda e rialzi molto notevoli per diversi valori importanti quali, ad esempio, la Venete, Cotonificio Cantoni, Un. Manifatture, Cascami, Isotta, Breda e la Volta. Il resto del mercato non segna differenze sensibili sia nell'uno che nell'altro senso. Stazionari con facilità i titoli di Stato.

GENOVA, 28. — Fin. Ind. Agr. 635; Tram El. Gen. 137; Coton. Ligure 348; Off. El. Genovesi 256; Mediterranea 130; Armatoria 870; Molini A. I. 635; Min. Genova 775; Eridania 1780; Raff. L.L. 1800; Ind. Zuccheri 900.

TRIESTE, 28. — Generali 1330; Ambrosi Italiana 777; Istriani 2130; Adriatica Sicurtà A. prov. Id. Id. B 770; Cerealicola 710; Martinolich 190; Tripcovic 875; Cosulich 775; Ampelea 300; Oleificio 900.

Gli scherzi di un fulmine

VALENZA. — Durante un furioso temporale, un fulmine, si abbatteva sopra il cascinale dell'agricoltore Ettore Germano, sito sulle colline verso Valmadonna, e dopo di aver vagato per una camera da letto e mandato in frantumi un grosso specchio, per la finestra aperta, da dove era entrato, finiva nel cortile dove abbatteva l'uscio della stalla e sfasciata un canile abbruciacchiando il pelo ad un cane da pagliaio che rimaneva incolume. La saetta si scaricava nel pozzo. Nessun danno ai familiari del Germano.